

Fondazione Ugo e Olga Levi onlus
Scuola di Dottorato in Storia e Critica
dei Beni artistici, musicali e dello spettacolo
Università degli Studi di Padova

**Il dramma liturgico
dell'*Officium Stellae*
dalla monodia alla policoralità**

Ensemble Coenobium Vocale

Maria Dal Bianco, direttore

Padova, chiesa di S. Francesco
Giovedì 25 novembre 2010, ore 20.30

L

in collaborazione con
Scuola di Dottorato in Storia e Critica
dei Beni artistici, musicali e dello spettacolo
Università degli Studi di Padova

*Iniziativa realizzata
con il contributo di*

Università degli Studi di Padova
sui fondi della legge 3.8.1985, n. 429
(Progetto della dr. Nausica Morandi)



Fondazione
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Registrazione e ripresa



TELECHIARA

Programma

Officium Stellae (sec. XIII)

Ordo ad representandum Herodem

(Orléans, Bibliothèque de la Ville, ms. 201)

Marcus Paduanus (sec. XIII-XIV)

Ave regina celorum - Mater innocencie - Ite missa est, a 3

(Oxford, Bodleian Library, Ms. Canon. Class. Lat. 112)

Baldassarre Donato (ca. 1530-1603)

O magnum mysterium, a 8

(*Il primo libro de motetti a cinque, a sei et otto voci*, Venezia, 1599)

Giovanni Matteo Asola (1524-1609)

Adorna thalamum tuum, a 4

Quem vidistis pastores, a 8

Omnes de Saba venient, a 4

(*Sacrae cantiones*, Venezia, 1587)

Hostis Herodes impie, a 4

(*Hymni ad vespertinas omnium solemnitarum horas*, Venezia, 1585)

Giovanni Gabrieli (1554/57-1613)

Magnificat anima mea Dominum, a 8

(*Sacrae symphoniae*, Venezia, 1597)

Giovanni Croce (1557-1609)

Ave Virgo sponsa Dei, a 8

(*Motetti a otto voci*, Venezia, 1594)



Lo studio del dramma liturgico, di cui la Biblioteca Capitolare di Padova conserva alcune tra le testimonianze medievali più complete e significative, prevede la valorizzazione di testi e canti rimasti a lungo attuali, interessando varie forme compositive fino alla grande polifonia del sec. XVI, l'arte della musica policorale in particolare. L'importanza del dramma liturgico medievale è determinata dalla sua diffusione in numerosi centri dell'area veneta e dalla sua continua evoluzione stilistico-musicale che rappresentò un modello anche per compositori dei secoli successivi. Lo sviluppo di questo repertorio all'interno della tradizione del canto liturgico occidentale e l'esistenza di una considerevole quantità di informazioni documentarie hanno permesso di ricostruire la genesi e lo sviluppo di molte composizioni e di definirne le caratteristiche. La ricerca, che continua da diversi anni ad opera di un gruppo di studiosi attivi presso il Dipartimento di Storia delle Arti visive e della Musica dell'Università di Padova, è finalizzata all'analisi critica di fonti musicali del Medioevo e del Rinascimento, con particolare attenzione alle diverse tecniche in uso nel canto liturgico. La base di partenza di questo percorso ininterrotto dalla monodia alla polifonia, a Padova e nel Veneto, è stata l'edizione critica del *Liber ordinarius* della Chiesa padovana (ms. E57 della Biblioteca Capitolare), mentre il punto di arrivo sarà una nuova edizione critica dei processionali C55-C56 della stessa biblioteca, che ha comportato la collazione del repertorio padovano con quello conservato in altre fonti italiane ed europee. Alla trascrizione dei testi e dei canti in notazione moderna, secondo i più aggiornati criteri musicologici e filologici, si accompagna una sistematica ricerca d'archivio al fine di ricostruire il contesto all'interno del quale queste composizioni sono state realizzate. Un passaggio obbligato e preliminare è il confronto che si sta completando tra i drammi liturgici padovani e altre testimonianze europee, ad esempio quelle conservate a Orléans, Bibliothèque de la Ville, ms. 201 (Miscellanea di Fleury) del sec. XIII. L'edizione di questi monumenti musicali sarà accompagnata dalla pubblicazione di un ampio studio storico-critico del repertorio tramandato, dalla riproduzione delle fonti, dall'esecuzione e dalla registrazione delle composizioni musicali. I risultati ottenuti vengono illustrati durante periodici incontri e seminari di studio promossi dalla Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia in collaborazione con la Scuola di Dottorato in Storia e Critica dei Beni artistici, musicali e dello spettacolo presso l'Università di Padova. Il concerto di questa sera intende proporre gli ultimi esiti raggiunti attraverso questo lavoro di ricerca. Alla rappresentazione dell'*Officium Stellae* seguiranno musiche polifoniche e policorali di autori dei secoli XIV-XVI, che hanno intonato a più voci testi direttamente collegati a quelli del dramma liturgico. Si potrà così osservare come è stato possibile amplificare l'effetto della rappresentazione attraverso la forza comunicativa della polifonia e della musica policorale.

Antonio Lovato

L'Officium Stellae

La rappresentazione di questa sera propone quale tema unitario la celebrazione musicale dell'Epifania, presentando un excursus storico dal XIII al XVI secolo, con esempi musicali che dalla pratica monodica arrivano a quella polifonica e policorale. La liturgia dell'Epifania, che in origine celebrava il battesimo di Gesù, all'inizio del V secolo fu adottata anche a Roma dove si trasformò nel triplice rito dell'adorazione dei Magi, del battesimo di Gesù e del suo primo miracolo alle nozze di Cana. In particolare, il termine ἐπιφάνεια si riferisce alla prima manifestazione della divinità di Gesù, avvenuta in presenza dei Magi.

Nella prima parte del concerto sarà rappresentato l'*Officium Stellae*, attestato sin dal sec. X come arricchimento-variazione del testo liturgico del Mattutino dell'Epifania. In conformità al racconto evangelico di Matteo (2, 1-12), ma attingendo anche a fonti apocriefe e classiche, il dramma narra del viaggio dei Magi, giunti a Betlemme dall'Oriente, seguendo la stella, per adorare il Bambino e onorarlo con i doni. I Magi incontreranno il re Erode e i suoi sottoposti, i pastori, accorsi anch'essi ad adorare il Bambino, e le ostetriche, custodi del Presepe.

La comunità religiosa è la prima destinataria del dramma e i fedeli stessi ne sono coinvolti diventando non più semplici spettatori ma i cittadini di Gerusalemme. Per dare maggiore verosimiglianza alla rappresentazione che si articola in episodi, i membri del clero assumono i caratteri dei personaggi dei quali cantano le parole, ne indossano i costumi e utilizzano oggetti sacri, quali la stella.

Parte integrante e costitutiva della cerimonia è l'uso dello spazio sacro della chiesa, che diventa "spazio rilevante", trasformandosi simbolicamente nell'Oriente, nel palazzo di Erode e nel Presepe di Betlemme. Lo "spazio rilevante" può essere creato sia con la tradizione del *locus*, ovvero la presenza statica di uno o più personaggi in un determinato punto, oppure con quella degli spazi transizionali tramite il passaggio e il canto dei testi da parte di uno o più personaggi. La sacralità viene ulteriormente rafforzata dall'impiego di una lingua, il latino, che sancisce la separazione tra lo spazio consacrato e quello esterno all'edificio liturgico.

Il repertorio musicale è monodico, privo di accompagnamento strumentale, ma non esclude la presenza di brani corali che si alternano alle parti dei solisti. La musica svolge una funzione particolarmente importante in quanto sottolinea alcuni momenti del dramma, quali l'apparizione della stella e l'offerta dei doni al Bambino, con melismi (lunghi vocalizzi sulla sillaba di una parola significativa), oppure con note particolarmente acute o gravi. Essa, inoltre, aiuta a comprendere la natura e le relazioni fra i personaggi: ad esempio, il canto dei Magi è posto in contrasto sia con quello di Erode, a causa della diversità di intenti, sia con quello delle ostetriche, che considerano i Magi stranieri; il canto fluttuante dell'Angelo, invece, indica la sua

provenienza celeste, mentre quello semplice e sillabico dei pastori sottolinea la loro natura agreste.

Le testimonianze manoscritte dell'*Officium Stellae* sono costituite da una quarantina di fonti, che giungono fino al sec. XV e interessano diverse regioni d'Europa: Italia, Spagna, Francia, Inghilterra, Svizzera, Regno Unito e Polonia. Particolarmente numerose sono quelle francesi e tedesche, copiate tra il XII e il XIII secolo nelle località che furono interessate dal percorso della traslazione delle reliquie dei Magi da Milano a Colonia, voluta da Federico Barbarossa e portata a termine, nel 1164, dal suo cancelliere Rainaldo di Dassel.

Per questa rappresentazione è stata utilizzata una fonte del sec. XIII proveniente dall'abbazia di Fleury (Saint-Benoît-sur-Loire), ora conservata a Orléans, Bibliothèque de la Ville, ms. 201, nella quale sono contenuti i testi, la musica e le rubriche che prescrivono le modalità di esecuzione del dramma, cioè le posizioni e gli spostamenti dei personaggi, i costumi da indossare e l'interpretazione musicale dei brani cantati. La fonte di Fleury è di grande interesse in quanto riporta una versione completa dell'*Officium Stellae*, particolarmente dettagliata nella narrazione delle vicende e nella prescrizione delle scene drammaturgiche; inoltre, essendo una delle poche testimonianze in notazione diastematica, essa permette una lettura abbastanza sicura delle melodie. Pertanto, pur con le difficoltà di natura pratica, filologica e musicale che, comunque, implica la realizzazione di un dramma medievale, oggi, a oltre sette secoli di distanza, è ancora possibile proporre un'esecuzione fedele a quella testimoniata dal manoscritto di Fleury. È significativo anche che questa prima rappresentazione proposta in Italia in tempi recenti avvenga nella città di Padova, che nei Processionali medievali della Biblioteca Capitolare conserva un ulteriore esempio dei testi che formano l'*Officium Stellae*.

Il dramma si apre con l'apparizione dell'Angelo, il quale annuncia la nascita di Gesù ai pastori atterriti dalla visione. Essi, dopo aver lodato la grandezza del Signore, si incamminano verso Betlemme per adorare il Bambino. Giunti al Presepe, collocato all'entrata della chiesa, incontrano le ostetriche, le quali chiedono chi essi siano e chi stiano cercando. I pastori affermano di cercare Cristo, il vero Signore; le ostetriche mostrano loro il Bambino e i pastori lo adorano.

I Magi, muovendo da tre direzioni diverse, a rappresentare le loro differenti nazioni di provenienza (Persia, Arabia e Caldea), convergono davanti all'altare maggiore e, scorta la stella, ne riconoscono il significato: essa annuncia la nascita del Re dei re, come predetto dalla profezia di Balaam. Scambiatisi il bacio di pace, si incamminano, guidati dalla stella, alla ricerca del Bambino e, durante il viaggio, essi incontrano i cittadini di Gerusalemme.

Il re Erode, informato dell'arrivo dei Magi, invia ambasciatori e messaggeri per conoscere quali siano la loro provenienza e la loro meta. Avendo i Magi raccontato di venire dall'Oriente alla ricerca del Re dei re, Erode incarica un armigero di condurli al

suo cospetto e chiede loro come abbiano appreso della nascita del Bambino. Essi rispondono di averlo compreso dall'apparizione della stella e gli mostrano i doni: oro al Re, incenso al Dio, mirra all'Uomo mortale. Erode si rivolge ai consiglieri e chiede loro di convocare gli scribi per avere un riscontro nelle sacre scritture. Gli scribi, individuata la profezia, confermano che, secondo quanto predetto, il suo regno sarà distrutto dalla nascita di un Re Bambino. Sopraffatto dal furore, Erode scaglia a terra il libro delle profezie e inveisce contro il Bambino. Interviene Archelao per calmare il padre, maledicendo a sua volta il Bambino. Erode congeda i Magi, raccomandando di tornare a riferirgli dove si trova l'Infante, cosicché anch'egli possa recarsi ad adorarlo. I Magi, guidati dalla stella che non si era resa visibile ad Erode, proseguono il viaggio e incontrano i pastori, i quali raccontano quanto hanno visto: come annunciato dall'Angelo, il Bambino, avvolto in fasce, giace nella mangiatoia, in mezzo a due animali. Giunti al Presepe, i Magi incontrano le ostetriche che, apprese le loro nobili motivazioni, lasciano che essi adorino il Bambino e porgano i doni. Dopo essersi addormentati presso la mangiatoia, in sogno i Magi vengono avvertiti dall'Angelo di far ritorno per un'altra via, senza riferire a nessuno dove si trova il Bambino. Così, essi si incamminano lodando il nome di Dio al canto del *Te Deum* intonato in coro da tutti i partecipanti.

Nausica Morandi

Incipit ordo ad representandum Herodem

Parato Herode et ceteris personis, tunc quidam Angelus cum multitudine in excelsis ap<p>areat. Quo viso Pastores perterriti, salutem annunciet eis de ceteris ad huc tacencibus.

Nolite timere, vos. Ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum quod erit omni populo, quia natus est nobis <h>odie Salvator mundi in civitate David et hoc vobis signum: invenientis Infantem pannis involutum et positum in presepio in medio du<or>um animalium.

Et subito omnis multitudo cum Angelo dicat:

Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bone voluntatis. Alleluia, alleluia.

Tunc, demum surgentes, cantent intra se Transeamus et cetera; et sic procedant usque ad presepe, quod ad ianuas monasterii paratum erit.

Transeamus usque Bethleem et videamus hoc Verbum quod factum est, quod fecit Dominus et ostendit nobis.

Tunc due Mulieres, custodientes presepe, interrogent Pastores dicentes:

Quem queritis, Pastores? Dicit!

Respondeant Pastores:

Salvorem Christum Dominum, Infantem pannis involutum secundum sermonem angelicum.

Mulieres:

Adest Parvulus cum Maria matre eius, de quo dudum vaticinando Ysaia propheta dixerat: ecce, virgo concipiet et pariet filium.

Tunc Pastores, procidentes, adorent Infantem dicentes:

Salve, Rex seculorum.

Inizia l'ufficio della rappresentazione di Erode

Disposti Erode e le altre persone, allora su un luogo elevato appaia un Angelo con una moltitudine di gente. Ai Pastori, atterriti a questa vista, e agli altri, fino allora rimasti in silenzio, l'Angelo annunci la salvezza.

Non temete, ecco io vi annuncio una grande gioia, che ogni popolo godrà, perché oggi è nato per noi nella città di David il Salvatore del mondo e, a segno di questo per voi, troverete un Infante avvolto in fasce, posto in una mangiatoia fra due animali.

E subito tutta la moltitudine dica con l'Angelo:

Gloria a Dio nell'alto del cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Alleluia, alleluia.

Allora, alzandosi finalmente in piedi, i Pastori cantino Transeamus e procedano così fino alla mangiatoia che sarà già stata preparata all'entrata del monastero.

Rechiamoci a Betlemme e vediamo il Verbo che si è incarnato e a noi si mostri ciò che Dio fece.

Allora le due donne, che custodiscono la stalla, interrogino i Pastori dicendo:

Chi cercate, o Pastori? Dite!

Rispondano i Pastori:

Il Salvatore Cristo Signore, l'Infante avvolto in fasce secondo l'annuncio dell'Angelo.

Le donne:

È qui davanti, con Maria sua madre, il Bambino del quale il profeta Isaia da lungo tempo aveva predetto: «Ecco una Vergine concepirà e partorirà un figlio».

Allora i Pastori, spostandosi in avanti, adorino il Bambino dicendo:

Salve, Re dei secoli.

Postea, surgentes, invitent populum circumstantem adorandum Infantem, dicentes tribus vocibus:

Venite, venite, venite: adoremus Deum quia ipse est Salvator nostri.

Interim Magi, prodeuntes quisquam de angulo suo quasi de regione sua, conveniant ante altare vel ad ortum Stelle et, dum appropinquant, primus dicat:

Stella fulgore nimio rutilat.

Secundus:

Quem venturum olim propheta signaverat.

Tunc, stantes collaterales, dicat dexter ad medium:

Pax tibi, frater.

Et ille respondeat:

Pax quoque tibi.

Et osculentur sese: sic medius ad sinistrum, sic sinister ad dextrum. Salutatio cuiusque:

Pax tibi, frater.

Responsio cuiusque:

Pax quoque tibi.

Tunc ostendant sibi mutuo:

Ecce Stella! Ecce Stella! Ecce Stella!

Procedente autem Stella, sequentur et ipsi precedentem Stellam dicentes:

Eamus ergo et inquiramus eum, offerentes ei munera: aurum, thus et mirram. Quia scriptum didicimus: adorabunt eum omnes reges, omnes gentes servient ei.

Poi, alzandosi, invitino la folla che sta intorno ad adorare il Bambino, cantando tre volte:

Venite, venite, venite: adoriamo Dio perchè egli è il nostro Salvatore.

Frattanto i Magi, avanzando ognuno dal proprio angolo come se fosse la rispettiva regione di provenienza, convergano davanti all'altare, verso dove si leva la Stella e, mentre si avvicinano, il primo dica:

Brilla una Stella dallo straordinario splendore.

Il secondo:

Il profeta aveva indicato da tempo colui che sta per venire.

Allora, rimanendo fermi l'uno accanto all'altro, il Magio di destra dica al Magio posto al centro:

La pace sia con te, fratello.

Ed egli risponda:

La pace sia anche con te.

E si bacino l'un l'altro: il Magio centrale con quello a sinistra, il Magio di sinistra con quello a destra. Ognuno saluti:

La pace sia con te, fratello.

Ognuno risponda:

La pace sia anche con te.

Allora si indichino a vicenda:

Ecco la Stella! Ecco la Stella! Ecco la Stella!

Mentre la Stella avanza, essi la seguiranno e superandola dicano:

Andiamo dunque e chiediamo di Lui, per offrirgli in dono oro, incenso e mirra. Come abbiamo appreso dalla Scrittura: lo adoreranno tutti i re, tutte le genti lo serviranno.

*Venientes ad hostium chori, interrogent
astantes:*

Dicite nobis, o Ierosolomitani cives: ubi est
expectacio gencium? Ubi est qui natus est rex
Iudeorum, quem signis celestibus agnitum
venimus adorare?

*Quibus visis, Herodes mitat ad eos
Armigerum dicens:*

Que rerum novitas aut que causa subegit
vos ignotas temptare vias? Quo tenditis ergo,
quod genus? Unde domo, pacemne huc fertis
an arma?

Responsio Magorum:

Caldei sumus, pacem ferimus, Regem regum
querimus quem natum esse Stella indicat, que
fulgore ceteris clarior rutilat.

*Armiger reversus salutat Regem flexo genu
<et> dicat:*

Vivat Rex in eternum.

Herodes:

Salvet te gratia mea.

Armiger ad Regem:

Adsunt nobis, domine, tres viri ignoti ab
Oriente venientes, noviter natum quendam
regem queritantes.

*Tunc mittat Herodes Oratores vel Interpretes
suos ad Magos dicentes:*

Leti inquisitores, qui sunt inquirete regis affore
quos nostris iam fama revolvit in choris?

Interpretes ad Magos:

Principis edictu, reges, prescire venimus
quo sit profectus hic vester et unde perfectus.

*Giungendo all'ingresso del coro, interrogano
gli astanti:*

Diteci, cittadini di Gerusalemme: dov'è l'atteso
dai popoli? Dov'è colui che è nato re dei
Giudei, colui che, riconosciuto da segni celesti,
siamo venuti ad adorare?

*Visti questi, Erode invii loro un Armigero che
dica:*

Quale novità o quale motivo vi indusse ad
affrontare vie ignote? Dove andate? Di quale
stirpe siete? Da quale patria provenite, portate
pace o armi?

I Magi rispondano:

Siamo Caldei, portiamo la pace, cerchiamo il Re
dei re: la Stella che brilla con maggior splendore
di tutte le altre indica che Egli è nato.

*Ritornato, l'Armigero saluta il Re
genuflettendosi e dica:*

Viva il Re in eterno.

Erode:

Ti saluti la mia benevolenza.

L'Armigero al Re:

Si avvicinano a noi, o sovrano, tre uomini
sconosciuti provenienti dall'Oriente, chiedendo
di un re appena nato.

*Allora Erode invii ai Magi suoi Ambasciatori o
Messaggeri che dicano:*

Graditi investigatori, indagate chi sono coloro
che domandano del re la cui fama già si
ripercuote fra le nostre schiere?

I Messaggeri ai Magi:

Per editto del principe, o sovrani, siamo venuti
per sapere da dove siete partiti e qual è la
vostra meta.

Magi:

Regem quesitum, duce Stella significatum,
munere proviso properamus eum venerando.

Oratores reversi ad Herodem:

Reges sunt Arabum, cum trino munere natum
querunt Infantem quem monstrant sidera regem.

Herodes, mittens Armigerum pro Magis:

Ante venire iube, quo possim singula scire qui
sunt, cur veniant, quo nos rumore requirant.

Armiger:

Quod mandas cicius, rex inclite, perficiet.

Armiger ad Magos:

Regia vos mandata vocant, non segniter ite.

Armiger, adducens Magos ad Herodem:

En Magi veniunt et Regem natum, Stella duce,
requirunt.

Herodes ad Magos:

Que sit causa vie? Qui vos vel unde venitis?
Dicite!

Magi:

ReX est causa vie, reges sumus ex Arabitis huc
venientes. Querimus en Regem
regnantibus imperitantem, quem natum
mundo lactat iudaica virgo.

Herodes ad Magos:

Regem quem queritis, natum esse quo signone
didicistis?

I Magi:

Cerchiamo il Re indicato dalla Stella che ci
guida e, provvisti di doni, ci stiamo affrettando
a venerarlo.

Gli Oratori rivolti ad Erode:

I re sono arabi, con tre doni cercano l'Infante
che gli astri indicano essere re.

Erode, inviando un Armigero ai Magi:

Ordina loro di venire qui davanti, affinché io
possa sapere con precisione chi sono, perché
sono giunti, per quale diceria cercano
informazioni presso di noi.

L'Armigero:

Ciò che ordini, re illustre, sarà compiuto al più
presto.

L'Armigero ai Magi:

Gli ordini del re vi chiamano, andate senza
indugio.

L'Armigero, conducendo i Magi da Erode:

Ecco giungono i Magi e, condotti dalla Stella,
cercano il Re appena nato.

Erode ai Magi:

Qual è il motivo del vostro viaggio? Chi siete e
da dove venite? Dite!

I Magi:

Un Re è la causa del nostro viaggio; siamo
sovrani in viaggio dall'Arabia. Ora cerchiamo il
Re che comanda i regnanti e che, venuto al
mondo, è allattato da una vergine giudea.

Erode ai Magi:

Da quale presagio avete appreso che è nato
il Re che cercate?

Magi:

Illum natum esse didicimus in Oriente, Stella monstrante.

Herodes:

Si illum regnare creditis, dicite nobis!

Magi:

Illum regnare fatentes, cum mysticis muneribus de terra longinquo adorare venimus, trinum Deum venerantes tribus cum muneribus.

Et ostendant munera. Primus dicat:

Auro regem.

Secundus:

Thure Deum.

Tertius:

Mirra mortalem.

Tunc Herodes imperet Sim<m>istis, qui cum eo sedent in habitu iuvenili, ut adducant Scribas qui in diversorio parati sunt barbati.

Vos, mei Sim<m>iste, legis peritos ascite, ut discant in prophetis quid senciant ex his.

Sim<m>iste ad Scribas et adducant eos cum libris prophetarum.

Vos, legis periti, ad regem vocati, cum prophetarum libris properando venite.

Postea Herodes interroget Scribas dicens:

O vos Scribe, interrogati dicite si quid de hoc Puero scriptum videritis in libro.

Tunc Scribe diu revolvant librum et tandem, inventa quasi prophetia, dicant Vidimus domine et ostendentes cum digito. Regi incredulo tradant librum.

I Magi:

In Oriente abbiamo appreso che Egli è nato perchè ce l'ha indicato la Stella.

Erode:

Diteci se credete che egli regni.

I Magi:

Professando che Egli regnerà, siamo venuti da terre lontane con doni sacri ad adorarlo, venerando la sua triplice natura divina con tre doni.

E mostrando i doni, il primo dica:

Oro per il re.

Il secondo:

Incenso per Dio.

Il terzo:

Mirra per l'uomo.

Allora Erode ordini ai Consiglieri, che con lui siedono in abbigliamento giovanile, di condurre gli Scribi barbati che risiedono in un alloggio.

Voi, miei Consiglieri, ricevete gli esperti di legge, affinché cerchino nei libri dei profeti ciò che essi decretano.

I Consiglieri raggiungano gli Scribi e li conducano con i libri dei profeti.

Voi, esperti della legge, convocati dal sovrano, affrettatevi a venire con i libri dei profeti.

Dopodiché Erode interroghi gli Scribi dicendo:

O voi Scribi, che siete stati interrogati, dite se avete trovato in un libro qualcosa su questo Bambino.

Allora gli Scribi consultino a lungo il libro e infine, trovata la profezia, dicano: «L'abbiamo trovata, o signore», indicandola con un dito. Porgano quindi il libro al re incredulo.

Vidimus, domine, in prophetarum lineis nasci
Christum in Betleem Iude civitate David,
propheta sic vaticinante.

Chorus:

Bethleem non es minima.

*Tunc Herodes, visa prophetia, furore accessus
proiciat librum ac filius eius, audito tumultu,
procedat pacificaturus patrem et, stans,
salutet eum:*

Salve, pater inclite. Salve, rex egregie, qui
ubique imperas, <s>ceptra tenens regia.

Herodes:

Fili amantissime, digne laudis munere,
laudis pompam regie tuo gerens nomine. Rex
est natus forcior nobis et potencior: vereor ne
solio nos extrahet regio.

*Tunc filius, despective loquens de Christo, offerat
se ad vindictam dicens:*

Contra illum Regulum, contra natum Parvulum
iube, pater, filium hoc inire prelium.

*Tunc demum dimittat Herodes Magos,
ut inquirant de Pueri et coram eis spondeat
regi nato, dicens:*

Ite et de puero diligenter investigate et,
invento, redeunte michi renunciate, ut et ego
veniens adorem eum.

*Magis egredientibus, precedat Stella eos que
nondum in conspectu Herodis apparuit: quam
ipsi sibi mutuo ostendentes, procedant. Qua
visa, Herodes et filius minentur cum gladiis.*

<Magi>:

Ecce Stella in Oriente previsa, iterum precedit
nos lucida.

Vedemmo, o signore, nella linea dei profeti
nascere Cristo a Betlemme di Giudea, città di
David, come era stato vaticinato dal profeta

Il Coro:

Betlemme non è la più piccola.

*Allora Erode, vista la profezia, sopraffatto dal
furore, getti via il libro e suo figlio, udito il
tumulto, giunga per placare il padre e,
rimanendo in piedi, lo saluti:*

Salve, padre illustre. Salve, re egregio, che regni
ovunque, tenendo lo scettro del comando regale.

Erode:

O figlio diletto, degno di lode e d'onore, tu
che porti nel tuo nome la magnificenza della
gloria regale. È nato un Re più forte e più
potente di noi, temo che ci sottragga il trono.

*Allora il figlio, parlando di Cristo con
disprezzo, si proponga per la vendetta dicendo:*

Contro quel piccolo Re, contro l'Infante ordina,
padre, che tuo figlio intraprenda questo
combattimento.

*Ora soltanto Erode congedi i Magi, affinché
chiedano del Bambino, e garantisca davanti a
loro nei riguardi del Re nato, dicendo:*

Andate, investigate diligentemente sull'Infante
e, trovatolo, quando ritornate venite a riferirmi,
affinché anch'io vada ad adorarlo.

*Mentre escono, i Magi siano preceduti dalla
Stella che non era ancora apparsa al cospetto
di Erode; avvistandola, essi procedano
indicandosela l'un l'altro. Dopo averla vista,
Erode e il figlio la minaccino con le spade.*

I Magi:

Ecco la Stella che già avevamo visto in Oriente,
di nuovo ci precede splendente.

*Interim Pastores, redeuntes a presepe, veniant
gaudentes et cantantes in eundo:*

O Regem celi.

Ad quos Magi:

Quem vidistis?

Pastores:

Secundum quod dictum est nobis ab Angelo de
Puero isto, invenimus Infantem pannis
involutum et positum in presepio in medio
duorum animalium.

*Postea, Pastoribus abeuntibus, Magi procedant
post Stellam usque ad presepe cantantes:*

Quem non prevalent propria magnitudine
celum, terra atque maria lata capere,
de virgineo natus utero ponitur in presepio.
Sermo cecinit quem fatidicus stat simul bos
et asinus. Sed oritur Stella lucida prebitum
Domino obsequia, quem Balaam ex iudaica
nasciturum dixerat prosapia. Hec nostrorum
oculos fulguranti lumine prestrinxit lucida
et nos ipsos provide ducens ad cunabula
resplendens fulgida.

Tunc Obstetrices, videntes Magos, alloquantur:

Qui sunt hii qui, Stella duce, nos adentes
inaudita ferunt?

Magi:

Nos sumus quos cernitis reges Tharsis et
Arabum et Saba dona ferentes Christo nato,
Regi Domino, quem, Stella ducente, adorare
venimus.

Obstetrices, ostendentes Puerum:

Ecce, Puer adest quem queritis: iam properate
et adorare, quia Ipse est redemptio mundi.

*Frattanto i Pastori, ritornando dalla stalla,
procedano gioiosi cantando lungo il cammino:*

O Re del cielo.

I Magi ad essi:

Chi avete visto?

I Pastori:

Secondo ciò che ci è stato detto dall'Angelo su
questo Bambino, abbiamo trovato l'Infante
avvolto in fasce e posto in una mangiatoia fra
due animali.

*Poi, mentre i Pastori se ne vanno, i Magi,
seguendo sempre la Stella si avvicinano alla
mangiatoia cantando:*

Colui che, nato dal grembo di una Vergine,
il cielo, la terra e i mari sconfinati non riescono
contenere con la propria estensione, è posto in
una mangiatoia. Secondo quanto ha indicato la
profezia, insieme a lui stanno un bue e un
asino. Ma sorge la Stella splendente per offrire
lodi al Signore, colui che Balaam aveva
profetizzato sarebbe nato da stirpe giudaica.
La Stella con il suo immenso splendore ha
abbagliato i nostri occhi, rilucendo fulgida
mentre ci guidava alla culla.

Allora le Ostetriche, vedendo i Magi, confabulano:

Chi sono costoro che, guidati dalla Stella, ci
portano notizie straordinarie?

I Magi:

Noi che vedete siamo i re di Tarso, dell'Arabia e
di Saba, portiamo doni al neonato Cristo Re
Signore, che siamo venuti ad adorare condotti
dalla Stella.

Le Ostetriche, mostrando il Bambino:

Ecco l'Infante che stavate cercando; affrettatevi
e adoratelo, poiché Egli è la redenzione del
mondo.

Magi:

Salve, Rex seculorum. Salve, Deus deorum.
Salve, salus mortuorum.

Tunc, procidentes, Magi adorent Puerum et offerent. Primus dicat:

Suscipe, Rex, aurum regis signum.

Secundus:

Suscipe mirram, signum sepulture.

Tertius:

Suscipe thus, tu vere Deus.

Istis factis, Magi incipiant dormire ibi ante presepe, donec Angelus, desuper ap<p>arens, moneat in sompnis ut redeant in regionem suam per aliam viam.

Angelus dicat:

Impleta sunt omnia que prophetice scripta sunt. Ite, viam remeantes aliam nec delatores tanti regis puniendi eritis.

Magi vigilantes:

Deo gracias. Surgamus ergo visione moniti angelica et, calle mutato, latemus Herodem que vidimus de Pueru.

Tunc Magi, abeuntes, cantent per aliam viam non vidente Herode:

O admirabile commercium, creator generis.

Tunc, venientes in choro dicentes:

Gaudete, fratres! Christus nobis natus est, Deus homo factus est.

Tunc cantor incipiat Te Deum. Sic finit.

I Magi:

Salve, Re dei secoli. Salve, Dio degli dei. Salve, salvezza dei mortali.

Allora, avanzando, i Magi adorino il Bambino e gli offrano i doni. Il primo dica:

Accetta, o Re, l'oro segno di regalità.

Il secondo:

Accetta la mirra, segno di sepoltura.

Il terzo:

Accetta l'incenso, tu vero Dio.

Fatto ciò, i Magi si mettano a dormire lì presso la mangiatoia, finché l'Angelo, apparendo dall'alto, li avverta in sonno di ritornare nelle loro terre per altra via.

L'Angelo dica:

Si sono avverate tutte le profezie che erano state scritte. Andate, ritornate per altra via e non dovrete essere puniti per avere riferito di un così grande re.

I Magi destatisi:

Grazie a Dio. Alziamoci, dunque, dopo l'avvertimento dell'Angelo e, preso un altro sentiero, nascondiamo ad Erode che abbiamo visto l'Infante.

Allora i Magi, prendendo un'altra strada senza che Erode se ne accorga, cantino:

O patto meraviglioso, creatore del genere umano.

Allora procedendo in coro, dicano:

Gioite, fratelli! Cristo è nato per noi, Dio si è fatto uomo.

A questo punto il direttore del coro inizi il Te Deum conclusivo.

Te Deum laudamus

Te Deum laudamus,
te Dominum confitemur.
Te æternum Patrem
omnis terra veneratur.
Tibi omnes angeli,
tibi cæli et universæ potestates,
Tibi cherubim et seraphim
incessabili voce proclamant:
«Sanctus,
Sanctus,
Sanctus Dominus, Deus Sabaoth.
Pleni sunt cæli et terra
maiestatis gloriæ tuæ».
Te gloriosus
apostolorum chorus,
Te prophetarum
laudabilis numerus,
Te martyrum candidatus
laudat exercitus.
Te per orbem terrarum
sancta confitetur Ecclesia,
Patrem
immensæ maiestatis,
Venerandum tuum verum
et unicum Filium,
Sanctum quoque
Paraclitum Spiritum.
Tu rex gloriæ,
Christe.
Tu Patris
sempiternus es Filius.
Tu, ad liberandum suscepturus hominem,
non horruisti Virginis uterum.
Tu, devicto mortis aculeo,
aperuisti credentibus regna cælorum.
Tu ad dexteram Dei sedes,
in gloria Patris.
Iudex crederis
esse venturus.
Te ergo, quæsumus, tuis famulis subveni,
quos pretioso sanguine redemisti.
Aeterna fac cum sanctis tuis
in gloria numerari.
Salvum fac populum tuum, Domine,
et benedic hereditati tuæ.

Noi ti lodiamo Dio

Noi ti lodiamo, Dio,
ti proclamiamo Signore.
Eterno Padre,
tutta la terra ti adora.
Tutti gli angeli,
tutte le potenze dei cieli,
I cherubini e i serafini
continuamente ti proclamano:
«Santo,
Santo,
Santo Signore, Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni
della grandezza della tua gloria».
Il glorioso
coro degli apostoli,
il lodevole
gruppo dei profeti,
la candida schiera dei martiri
si uniscono nella tua lode.
In tutto il mondo
la santa Chiesa proclama
Te, Padre
di immensa grandezza,
il tuo venerabile, vero
e unico figlio,
il Santo e anche
Paraclito Spirito.
Tu, re della gloria,
o Cristo.
Tu del Padre
sei il Figlio eterno.
Tu, per la salvezza dell'uomo
sei nato dal seno della Vergine.
Tu, vinta la morte,
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio,
nella gloria del Padre.
Verrai a giudicare il mondo
alla fine dei tempi.
Ti preghiamo, dunque, soccorri i tuoi figli
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici tra i tuoi santi
nella gloria eterna.
Salva il tuo popolo, o Signore,
e benedic i tuoi figli.

Et rege eos,
et extolle illos usque in æternum.
Per singulos dies
benedicimus te
Et laudamus nomen tuum in sæculum,
et in sæculum sæculi.
Dignare, Domine, die isto
sine peccato nos custodire.
Miserere nostri, Domine,
miserere nostri.
Fiat misericordia tua, Domine, super nos,
quemadmodum speravimus in te.
In te, Domine, speravi:
non confundar in æternum.

**Ave regina celorum – Mater innocencie –
Ite missa est**

Triplum

AVE regina celorum,
pia virgo tenella.
MARIA candens flos florum,
[Christique] clausa cella.
GRACIA que peccatorum
dira abstulit bella.
PLENA odore unguentorum,
stirpis David puella.
DOMINUS, rex angelorum,
te gignit, lucens stella,
TECUM manens ut nostrorum
tolleret seva tela.
BENEDICTA mater morum,
nostre mortis medella
TU, signatus fons ortorum,
manna [das dulcicella.
IN te luces] lux cunctorum,
quo promo de te mella.
MULIERIBUS tu chorum
regis dulci viella.
ET vincula delictorum
frangis nobis rebella.
BENE[DICTUS, futurorum
ob nos] potatus fella,

Sii la loro guida
fino all'eternità.
Ogni giorno
ti benediciamo
e lodiamo il tuo nome
per sempre.
Degnati oggi, o Signore,
di preservarci senza peccato.
Abbi pietà di noi, o Signore,
abbi pietà.
La tua misericordia, o Signore, sia con noi,
dal momento che in te abbiamo sperato.
Tu, o Signore, sei la mia speranza,
non sarò confuso in eterno.

**Ave regina dei cieli – Madre d'innocenza –
Andate la messa è finita**

Triplum

AVE regina dei cieli,
pia tenera vergine.
MARIA fiore splendente tra i fiori,
inaccessibile tempio di Cristo.
GRAZIA che dei peccatori
tolse la funesta contesa.
PIENA del profumo degli unguenti,
fanciulla della stirpe di David.
IL SIGNORE, re degli angeli,
ti partorisce, stella lucente.
È CON TE per rimuovere
i nostri orribili peccati.
BENEDETTA madre di virtù,
rimedio della nostra morte.
TU, pura fonte della vita,
dacci la soave manna.
FRA tutti risplende la luce profusa
da te, dispensatrice di miele.
LE DONNE in coro
dirigi con la dolce viella.
E spezzi per noi
i legami sediziosi dei delitti.
BENEDETTO tu, che per noi
hai bevuto il fiele del futuro,

FRUCTUS dulcis quo iustorum
clare sonat cimella.
VENTRIS sibi parat thorum
nec in te corruptella.
TUI zelo fabris horum
languescat animella.

Duplum

[M]ater innocencie
Aula venustatis.
Rosa pudicicie,
Cella deitatis.
Vera lux mundicie,
Manna prohibitatis.
Porta obediencie,
Arca pietatis.
Datrix indulgencie,
Virga puritatis.
Arbor fructus gracie
Nostre pravitatis.
Virtus tue clemencie
Me solvat peccatis.

Tenor

[Ite missa est]

O magnum mysterium

O magnum mysterium
et admirabile sacramentum,
ut animalia viderent
Dominum natum,
iacentem in praesepio.

Adorna thalamum tuum

Adorna thalamum tuum, Sion, et suscipe
Regem Christum quem Virgo concepit.
Virgo peperit: quem genuit adoravit.

FRUTTO dolce per il quale risuona
splendida la ciaramella dei giusti.
DEL VENTRE tuo ha fatto una dimora nuziale,
non essendoci in te corruzione.
Per **TUO** amore si strugga
l'animo piccolo e umile.

Duplum

Madre dell'innocenza,
dimora della bellezza.
Rosa vereconda,
tempio della divinità.
Vera luce del mondo,
manna della giustizia.
Porta dell'obbedienza,
arca della pietà.
Dispensatrice d'indulgenza,
pianta della purezza.
Albero del frutto del perdono
per la nostra malvagità.
La forza della tua bontà
mi assolve dai peccati.

Tenor

Andate, la messa è finita.

O grande mistero

O grande mistero
e mirabile sacramento:
gli esseri viventi videro
il Signore appena nato,
posto nella mangiatoia.

Fai bella la tua stanza nuziale

Fai bella la tua stanza nuziale, o Sion, e accogli
Cristo, il Re che la Vergine ha concepito.
La Vergine ha generato colui che adorò.

Quem vidistis pastores

Quem vidistis pastores? Dicite!
Annunciate nobis in terris: quis apparuit?
Natum vidimus et choros angelorum
collaudantes Dominum,
quia Puer natus est nobis
et Filius datus est nobis,
cuius imperium super humerum eius
et vocabitur nomen eius
magni consilii Angelus.

Omnis de Saba venient

Omnis de Saba venient,
aurum et thus deferentes
et laudem Domino
annuntiantes. Alleluia.

Hostis Herodes impie

Hostis Herodes impie,
Christum venire quid times?
Non eripit mortalia
qui regna dat caelestia.

Ibant Magi quam viderant
Stellam sequentes praeviam.
Lumen requirunt lumine,
Deum fatentur munere.

Lavacra puri gurgitis
caelestis agnus attigit;
peccata quae non detulit
nos abluendo sustulit.

Novum genus potentiae:
aquae rubescunt hydrae
vinumque iussa fundere
mutavit unda originem.

Gloria tibi, Domine,
qui apparuisti hodie
cum Patre et Sancto Spiritu
in sempiterna saecula.
Amen.

Chi avete visto o pastori

Chi avete visto, o pastori? Dite
e annunciate a noi in terra: chi apparve?
Abbiamo visto il Nato e i cori degli angeli
che lodavano insieme il Signore,
poiché il Bambino è nato per noi
e ci è stato donato il Figlio,
il cui dominio è sopra la sua spalla
e il suo nome sarà
Angelo di grande saggezza.

Verranno tutti da Saba

Verranno tutti da Saba,
portando oro e incenso
e proclamando
lodi a Dio. Alleluia.

O Erode empio nemico

O Erode, empio nemico,
perché temi la venuta di Cristo?
Non sottrarrà le cose umane
chi concede i regni celesti.

I Magi erano in viaggio quando videro
la Stella e la seguirono.
Cercano luce con la luce,
Indicano Dio col dono.

I lavacri di acqua incontaminata
l'agnello di Dio toccò;
i peccati che non rimise
li cancellò purificandoci.

Un nuovo genere di potenza:
le acque dell'anfora rosseggiano
e con l'ordine di versare vino
l'acqua mutò la propria natura.

Gloria a te, o Signore,
che oggi apparisti
con il Padre e lo Spirito Santo
nei secoli perenni.
Amen.

Magnificat anima mea Dominum

Magnificat anima mea Dominum.
Et exultavit spiritus meus
in Deo salutari meo.
Quia respexit humilitatem ancillae suae:
ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes
generationes.
Quia fecit mihi magna qui potens est
et sanctum nomen eius.
Et misericordia eius a progenie in progenies
timentibus eum.
Fecit potentiam in brachio suo,
dispersit superbos mente cordis sui.
Deposuit potentes de sede
et exaltavit humiles.
Esurientes implevit bonis
et divites dimisit inanes.
Suscepit Israel puerum suum,
recordatus misericordiae suae.
Sicut locutus est ad patres nostros,
Abraham et semini eius in saecula.
Gloria Patri et Filio
et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio et nunc et semper
et in saecula saeculorum. Amen.

Ave Virgo sponsa Dei

Ave, Virgo sponsa Dei,
Sancti Spiritus sacrarium
in quo praeter ordinem
mirabili misterio.
Alleluia.
Verbum caro factum est
et tu Christi Redemptoris
immaculata genetrix.
Alleluia.

L'anima mia magnifica il Signore

L'anima mia magnifica il Signore.
E il mio spirito esulta
in Dio mio salvatore,
Poiché ha guardato l'umiltà della sua serva:
d'ora in poi tutte le generazioni mi
chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome.
Di generazione in generazione la sua
misericordia è su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.
Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili.
Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.
Come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.
Gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo.
Così era in principio e ora e sempre
e nei secoli dei secoli. Amen.

Ave o Vergine sposa di Dio

Ave, o Vergine sposa di Dio,
tabernacolo dello Spirito Santo
nel quale ha preso forma
un mistero straordinario.
Alleluia.
La parola si è fatta carne
e tu del Cristo Redentore
sei la madre immacolata.
Alleluia.

PERSONAGGI e INTERPRETI

Maria	Francesca Dal Corobbo
Giuseppe	Gianfranco Volpe
La Stella	Francesco Grotto
Angelo	Gabriele Tagliaro
Erode	Walter Testolin
Archelao	Alberto Spadarotto
Armigero	Federico Zandonà
Magio 1 (Melchiorre)	Fabio Antoniazzi
Magio 2 (Gaspere)	Renato Grotto
Magio 3 (Baldassarre)	Giampaolo Maino
Ostetrica	Eugenia Corrieri
Ostetrica	Bronislawa Falinska
Pastore	Mario Broccardo
Pastore	Stefano Dal Cortivo
Pastore	Enrico Imbalzano
Scriba/Coro	Fabio Dalla Vecchia
Scriba/Coro	Lodovico Lamesso
Scriba/Coro	Alessandro Simonato
Oratore/Coro	Francesco De Pretto
Oratore/Coro	Stefano Frighetto
Oratore/Coro	Carlo Timillero
Messaggeri/Consiglieri/Coro	Simone Cecchin
Messaggeri/Consiglieri/Coro	Dino Orsato
Ambasciatori/Consiglieri/Coro	Pietro Cecchinato
Ambasciatori/Consiglieri/Coro	Diego Giarretta
Ambasciatori/Consiglieri/Coro	Mirco Zanrosso
Cittadini di Gerusalemme	il pubblico

regia Paola De Rosso

Edizione dei testi e delle musiche
Nausica Morandi

COENOBIVM VOCALE nasce da un percorso di ricerca nella musica corale maschile. Il coro si afferma in concorsi nazionali e internazionali, con il 1° premio al Concorso Polifonico Nazionale di Quartiano (1993), due Gran Premi E. Casagrande al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto nel 1993 e nel 2001, il 2° premio nella categoria canto gregoriano al Concorso Internazionale Guido d'Arezzo (1995), il 1° premio nella categoria voci pari al Concorso Nazionale Guido d'Arezzo (1995), il 3° premio al Concorso Europeo di Canto Popolare di Bolzano (2000). Partecipa a rassegne, festival, stagioni concertistiche promosse da enti e associazioni culturali quali Fondazione Levi di Venezia, Amici della Musica, Festival di Musica Antica di Trento, Festival Galuppi, Festival In canto gregoriano di Firenze, Eureka, Società del Quartetto, AsiagoFestival, anche con proposte tematiche e opere monografiche quali la Passione di Cristo secondo Giovanni di Francesco Corteccia (1527), *Lamentationes Hieremiae prophetae* di M. A. Ingegneri e altre di autori contemporanei. Collabora inoltre con importanti nomi del teatro italiano quali Arnaldo Foà, Pamela Villoresi e Sergio Ciulli. Ha realizzato le raccolte discografiche *Musica Dei donum* (1996), *Lux fulgebit* (2002), *Pio X - la sua musica* (2005), per Tactus Saverio Mercadante, *Musica Sacra e Stile operistico* (2004), *Cantate* (2007), con musiche di D. Clapasson e P. Ugoletti, e infine *Oltremare* (2009).

MARIA DAL BIANCO si diploma in Organo e composizione organistica, in Composizione, in Musica corale e direzione di coro, in Prepolifonia. Ha svolto attività concertistica come organista solista e ha collaborato con gruppi strumentali e vocali. Nel 2001 riceve il premio per la migliore direzione al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto. Dal 1990 è titolare della cattedra di Organo complementare e canto gregoriano al Conservatorio L. Marenzio di Brescia. Componente della commissione artistica dell'ASAC (Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali del Veneto), collabora con le Associazioni regionali Corali del Friuli Venezia Giulia, Lombardia, della Valle d'Aosta e del Trentino - Alto Adige. È frequentemente invitata a far parte di giurie in vari concorsi corali, nazionali e internazionali e a collaborare nella preparazione tecnico-musicale di cori italiani.

www.coenobium.it



L

Fondazione Ugo e Olga Levi onlus
San Marco 2895
30124 Venezia

De illa solgore nemo sciat